

BELLEZZA PER VIVERE

Monologo di

CORRADO ALVARO



Stamattina mi è capitato un fatto che non avrei mai immaginato. Mio figlio m'ha detto: "Perché non mi hai fatto più alto? Se tu mi avessi fatto più alto, pia cerei di più. Mi presenterei meglio in società. Avrei più fortuna".

-Là per là non ho saputo come rispondere. Volevo dargli uno schiaffo, e sulla bocca. Ma non è più un bambino. Ho detto: "Scusami. Me ne dispiace". Lui ha replicato: "Beh, ormai!" Ed è uscito sbattendo la porta da farvi tremare la casa.

- Io sono rimasta a pensare a quello che mi aveva detto. Mi sentivo come se qualcuno mi accusasse di una colpa che dipendeva dal mio sangue, dal mio amore, dalla mia vita. - Sto ancora tremando. Ho i brividi. Ho le mani gelate. Non riesco a immaginare che avrei potuto dire qualcosa di simile a mia madre.

- Vorrei domandare a qualcuno se questo è giusto: come se una creatura potesse scegliere da chi nasce e come nasce. Mi perdo in questi pensieri: me li proibisco per non arrivare ai misteri della creazione.

- Questo è il fatto: mio figlio mi rimprovera di averlo messo al mondo così com'è. Cinque centimetri più alto e sarebbe stato soddisfatto della fabbrica.

- Pensavo a tante cose per lui, quando lo aspettavo. E non si può dire che sia piccolo di statura. Più grande di me, più grande di suo padre: non è propriamente alto alto ma è ben fatto, come me lo ricordo al mare l'ultima volta, ed ero contenta perché somigliava a un ~~un~~ piccolo Ercole.

- Ha molta cura del suo corpo: crede che dipenda solo da lui non deformarsi. E poi ha un viso virile e aperto, bei denti, bei capelli che gli sono diventati un po' crespi; una bella bocca. E' vero che qualche volta lo confondo con qualche altro ragazzo che vedo in giro, ma questo non è colpa mia: ci sono molti ragazzi più belli che ai miei tempi, e si somigliano un poco, si sa, anche per come vestono; perciò io li confondo. E' in buona salute, è forte. Suo padre non è mai stato bello: quando lo conobbi, la sera stessa, mi ricordo, pensavo a lui dicendomi "poverino quanto è bruttino" Non immaginavo neppure che gli avrei voluto bene e che lo avrei sposato. Con le mie sorelle dicevamo che era proprio brutto. Io lo scusavo dicendo che era tanto intelligente.

-Mio pa dre aveva le gambe corte,tanto che portava sempre le giacche molto lunghe.Ancora oggi,quando penso a lui e mi ricordo che aveva le gambe corte,lo penso teneramente come un bambino: sì lo penso come fosse piccino;forse perchè è morto.

- Da un pezzo non capisco più quello che succede e come vanno le cose del mondo.

- E' possibile,mi domando,che per cinque centimetri di statura in più un ragazzo guardi sua madre come una covatrice che non abbia fatto bene il suo lavoro.Quando ero bambina e staa vamo in campagna,una tacchina che covava ci morì di passione,non mangiava più.

-Ota c'è una macchina. Bene,si facciano mettere al mondo anche loro da una macchina,e chi non riesce bene sia buttato fra i rifiuti.

-Un difetto di fabbrica:ecco a che cosa è ridotto il sentimento,e non resta più che levare la mano su chi ha dato la vita.

- Sono pensieri troppo grandi per me.E il fatto è che io gli ho chiesto scusa.Quando una si sente dire certe cose,qualunque parola di risposta diventa stupida.- E i brutti,i deformi che ho veduti nella mia piccola città di provincia,avrebbero dovuto mettere a ferro e fuoco le loro case e la città,se avessero ragionato come ragiona mio figlio: avrebbero dovuto distruggere tutto e stabilire un regno di rancore e di vendetta contro tutto. No,non ci reggo con la mente,ed essa mi suggerisce orrori cui non avevo mai pensato.

-Gli orrori dei campi di sterminio.Credo che la gente non si guardi più negli occhi dove si legge tutto,dove brilla l'anima.(Mi dispiace di non saper adoperare altre parole:guardarsi negli occhi:l'anima che brilla;non so dire meglio ma so quello che voglio dire). Dico che,anche se ora vai da l medico,neppure lui riesce a capirti intera:uno capisce soltanto i polmoni, un altro il fegato,un altro le ossa.Di te non conosce che una parte.Non dico che sia male,anzi è meglio così:ma questo mi pare dia il senso alla vita d'oggi. Il fegato,i polmoni,ma non tutta la persona,non l'animo,il pensiero,l'individuo.

- Quando ero ragazza,i vecchi medici che s'intendevano di tutto,ma meno perfettamente d'oggi,si capisce,ti parlavano come ad un mistero da scoprire,in cui volevano essere guidati da te stessa:qualche cosa in noi pareva dipendere da una forma più grande di ogni altra.Ora,su una lastra radiografica ,tu sei là,in quelle vertebre,in quel velo di visceri e in quel cuore che si muove come una medusa nel mare. Pa loito dell'immenso palato del



mondo, e da vicino non è che un grumo: la vita. Mi pare che tuttigliano troppo da vicino.

-Tutti possono vedere come sono fatte le ragazze che si denudano per farsi eleggere missi di qualche cosa, o per trafficare la loro immagine. E tutti eleggono delle missi: in questo sono tutti della medesima opinione, rivoluzionari e reazionari; la stessa opinione sulla donna che dicono di voler riscattare. Quelle ragazze si mettono una sciarpa a tracolla e presentano tutte insieme, esse che si credono uniche, che è l'aspirazione eterna della donna, essere unica, quella, lei, lei sola. E perchè non fanno, lo stesso con l'uomo? Perchè non eleggono anche lui mister di qualche cosa, mettendo in riga il Re della creazione?

Non so, ci sono troppe cose nuove. Quelle ragazze sposano, e tutti conoscono quello che conosce il marito. Uno si inchina davanti a loro, e intanto, si può immaginare a che cosa pensa. Pensa alle sue gambe.

-Sì, dice le gambe, perchè si può dire, se tutti le fotografano e ne parlano. Diventano a volte ricche proprio per questo, a patto di mostrarle. Ma tengono la madre povera o il padre vecchio dignitosamente: essi che lavorando tutta la vita non avrebbero avuto che una povera vecchiaia. E tutti si rallegrano coigenitori di umili origini saliti così nella considerazione sociale. Nei salotti, signore e uomini discutono di quelle gambe e si trasmettono le notizie del loro stato attuale: c'è chi dice che si sono dovuti prendere provvedimenti, sostenerle in qualche modo, e anzi si pensa di ricavarne un calco fino a che si è in tempo. -Già, si dice, i Greci. Ma quelli erano fatti religiosi, c'era un grande artista che presentava una sua creatura in forma di dea per esaltare la perfezione della forma umana. Questa delle gambe famose l'ho veduta una volta. Ha un bel volto che vorrebbe essere guardato, e lo merita. Ma nessuno la considera come una creatura che abbia un'anima. E a me pare che quel viso voglia essere guardato. Mi pare che siccome non la guardano bene in faccia, ha un'espressione intontita, sembra stupida. Ella ha begli occhi, un viso dritto e breve di popolana. Sembra che voglia dire: "Guardatemi un poco questa bocca che sa dire parole semplici, e la fronte dietro cui ho i miei pensieri, voi che mi ascoltate per qualche cosa di cui non posso stimarvi, anche se ve ne ringrazio, perchè la fortuna non si disprezza".

-A noi ragazze dicevano una volta che avevano quel modo di ~~muovere~~ muovere le labbra, e quella rotondità del mento, o quella pronuncia lievemente blesa, o quella lieve irregolarità dei denti che formavano un tratto della nostra seduzione, il più misterioso di tutti perchè il più irragionevole, il

